

Ss. TRINITA' – 04 Giugno 2023

Gv 3,16-18 Es 34,4b-6.8-9 2 Cor 13,11-13

♣ Oggi, la Chiesa di tutto il mondo ci fa celebrare la grande festa della SS. Trinità, la festa dell'amore che circola tra Dio Padre, Gesù Figlio e lo Spirito Santo. Le letture odierne ci offrono la possibilità per riflettere sul flusso di amore che dalla Trinità arriva fino all'uomo e ci orientano verso la contemplazione di Dio che ama immensamente il mondo, ognuno di noi.

trifoglio ♣ Di fronte al mistero della Trinità divina nasce spontanea ancora oggi, come in passato, la domanda: "Come è possibile che Dio sia contemporaneamente uno e trino, cioè una e tre persone nello stesso tempo?" Per comprendere questo mistero di solito paragoniamo la SS. Trinità al trifoglio formato da tre foglioline unite a un solo gambo. Ma che delusione... quando le foglioline si staccano dal gambo e non è possibile riunirle. Siamo punto a capo. Nella nostra mente le tre persone della SS. Trinità sono ritornate ad essere tre e hanno perso la loro comunione, la loro unità.

♣ Per quanto mi riguarda, non vi nascondo che nella mia vita di prete, chiamato a spiegare la Parola di Dio, sono giunto alla consapevolezza che il mistero divino non può essere mai svelato pienamente.

♣ Perciò, ogni esempio è sempre inadeguato, non può mai spiegarci la realtà di un mistero, altrimenti non sarebbe un mistero. Non servono discorsi razionali, teologici. Noi possiamo fare soltanto dei tentativi, usando immagini umane che ci offrono appena un barlume della verità di Dio.

Uno per uno per uno ♣ Tenendo presente questa premessa, lasciamoci aiutare dalla riflessione di un vescovo e dall'immagine di un quadro che, secondo me, ci permettono di entrare un poco nella realtà della Trinità. Il vescovo Antonio Bello confessava di aver appreso da un prete, che lavora tra gli zingari, il modo semplice per illustrare il mistero della SS. Trinità: le tre Persone non sono «uno più uno più uno», che fa tre; ma «uno per uno per uno», che fa sempre uno.

♣ Scrive don Tonino: « In Dio ogni Persona vive per l'altra... Questo è una specie di marchio di famiglia, una forma di "carattere ereditario", dominante in "casa Trinità"». Perciò Gesù, il Figlio, nella sua vita terrena ha compiuto solo atti d'amore: ha guarito i malati, ha accolto le persone più deboli e più emarginate e, denunciando ogni tipo di ingiustizia, si è schierato dalla parte dei poveri e degli oppressi.

ha tanto amato da dare il Figlio unigenito ♣ Le parole di Gesù, riferite dal vangelo odierno: «*Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito (...) non per condannare il mondo, ma perché il mondo*

sia salvato per mezzo di lui.» (Gv 3,16-17), rivelano la manifestazione più grande dell' amore di Dio Padre.

♣ Il figlio unico è tutta la vita di un padre, è ciò che egli ama più di tutto. Il Dio che dona il Figlio è il *Dio mosso da un amore folle*. Per questo il discepolo, ognuno di noi, che vuole sapere chi è la Trinità, è invitato dal Vangelo ad inginocchiarsi ai piedi della Croce.

♣ In una chiesa di Firenze, Santa Maria Novella, c'è il dipinto (sopra accennato) del giovane pittore, detto il Masaccio intitolato *Trinità* che permette di partecipare all'evento del Golgota esprimendo, seppure minimamente, l'amore che intercorre tra le persone della SS. Trinità.

♣ In questo dipinto, Gesù Crocifisso, mentre muore, è sorretto dalle mani del Padre e tra i due aleggia una colomba bianca che rappresenta la presenza dello Spirito Santo. E' evidente che il Padre non ha abbandonato il Figlio. Quando si parla dell'amore di Dio, la Croce ci ricorda che esso si riferisce alla capacità del Padre di soffrire insieme, di *compatire*, cioè di vivere insieme il dolore dell'uomo.

perché il mondo sia salvato ♣ Il più grande dono di Dio è l'invio del proprio Figlio con il compito di salvare, cioè di ristabilire l'amicizia di Dio con gli esseri umani.

♣ La Croce di Cristo è esattamente il luogo dove Dio ha dimostrato di voler amare, fino alla fine, l'umanità. Se Dio ha tenuto tra le sue braccia la croce del Figlio, certamente saprà raccogliere ciascuno di noi, qualunque sia la nostra storia di dolore o di peccato.

♣ La presenza della colomba nel dipinto rimanda alla verità evangelica che accanto a Gesù, il Figlio Amato inchiodato sulla Croce, oltre a Dio Padre, l'Amante, c'è anche l'Amore, lo Spirito Santo.

♣ La Croce, quindi è la più grande manifestazione dell'amore di Dio per l'uomo. Ciò vuol dire che il Crocifisso è il «canale» privilegiato affinché il Padre possa rinnovare il nostro cuore e la nostra mente per mezzo del dono dello Spirito, cioè dello stesso Amore che circola nella Trinità.

♣ Allora il messaggio, che trapela dal dipinto, ci dice che è proprio vero che davanti alla Croce si comprende che, sul Golgota, la Trinità ci ha amato sul serio. La Trinità è veramente il Dio della Croce, il Dio, cioè, che ama ciascuno di noi personalmente, che avvolge con la Sua infinita tenerezza la nostra infinita incapacità di amarlo con tutto il cuore e con tutta la mente. (Per questo motivo vi invito a fermarvi, se volete, al termine della messa davanti alla presidenza a contemplare il dipinto che ho affisso anche sulla porta della Chiesa).

♣ Per poter dire di credere nella Trinità, è necessario volgersi alla Croce di Cristo, ma questo significa riconoscere la Trinità che agisce anche nelle nostre croci (caratteriali, familiari, di salute, lavorative..) e nelle croci delle persone che vivono con noi su questa terra.

abbiate gli stessi sentimenti ✠ Ma non basta riconoscere l'azione della Trinità; per questo motivo S. Paolo nella seconda lettura ci dice come dobbiamo essere noi e come dobbiamo comportarci nei confronti degli altri: «*siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace*» (2 Cor 13,11).

✠ Ci potremmo chiedere: "Quali sono questi sentimenti?". Li troviamo tutti nella presentazione che Dio fa di se stesso nella prima lettura: «*Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, (...) perdona la colpa, la trasgressione e il peccato*» (Es 34,6-7 a).

✠ Perciò il credere veramente nella SS. Trinità ci porta ad imitare Dio: ad essere compassionevoli, misericordiosi e fedeli come Lui.

✠ Dunque la presenza della SS. Trinità, per essere colta come presenza di benedizione e di amore in mezzo a noi, necessita sempre di una *mediazione umana*. In proposito la prima lettura ci presenta un esempio da seguire in Mosè che, dicendo: «*perdona la nostra colpa e il nostro peccato*» (Es 34,9), si mette liberamente tra i peccatori per intercedere presso Dio a favore del suo popolo.

✠ A questo punto abbiamo finito di costruire l'identikit della SS Trinità a cui potremmo attribuire semplicemente il nome: AMORE. Con questa consapevolezza nel cuore facciamo nostro l'impegno di amare, sempre e comunque, ogni persona. E concludiamo questa riflessione facendoci il segno della Croce: «Nel nome del Padre... Amen!».

Don Ermanno Michetti